

L'assessorato al Bilancio ha completato il conteggio dei fondi da erogare attraverso gli enti locali agli istituti che si prendono cura dei bambini bisognosi

Case famiglia, c'è l'impegno di Mancini

Il trasferimento economico potrebbe avvenire già nella prossima settimana. La Regione vigilerà sulle operazioni

C'è uno spiraglio di luce, un flebile lampo, laggiù in fondo al tunnel delle ristrettezze economiche delle case famiglia per minori che da febbraio attendono il saldo del 2012 delle cosiddette spettanze.

Gli ingranaggi della complessa macchina regionale girano lenti, ma per fortuna girano e sembrerebbero andare anche nel verso giusto. Manca poco al completamento delle operazioni per l'erogazione della trancia di soldini che andranno a far respirare una boccata d'aria (una sorta di goccia nel mare delle infinite necessità) ai gestori e, quindi, anche ai novecento bambini ospitati nelle strutture sparse su tutto il territorio provinciale.

Dagli uffici della Regione ipotizzano che già nella prossima settimana i circa seicentotrentamila euro viaggeranno verso i Comuni i quali, poi, dovranno erogare il dovuto alle strutture ricadenti all'interno del loro territorio.

Un passaggio, quest'ultimo, sul quale vigilerà, poserà la sua attenzione, l'assessore regionale al Bilancio [Giacomo Mancini](#). Un'attenzione che servirà ad ac-

celerare i tempi di fruizione dei soldi da parte delle case famiglia.

Un impegno, quello dell'assessore Mancini, che com'egli stesso rimarca «è dovuto al carico di responsabilità e alla profonda vicinanza, sia personale e sia da parte dell'amministrazione regionale, agli operatori di questi delicatissimi istituti». Istituti che – ha rimarcato l'assessore regionale al Bilancio – sono «degni di grande considerazione per l'alta funzione sociale che svolgono quotidianamente». Mancini ha pure detto che l'amministrazione regionale è «consapevole che bisogna fare di più, che c'è bisogno di compiere un ulteriore sforzo per sostenere quanti operano ogni giorno in queste preziose strutture che si prendono cura di bambini e delle famiglie disagiate e bisognose». Son parole d'una certa caratura quelle pronunciate dall'assessore al Bilancio: parole che si spera non siano destinate a perdersi negli ingranaggi farraginosi della burocrazia, che il più delle volte rallenta ciò che dovrebbe e potrebbe andare con più velocità. Sarebbe appena il

caso di citare il cosiddetto patto di stabilità, una contingenza che è destinata a bloccare non solo gli investimenti ma anche le erogazioni di denaro a favore degli enti pubblici e privati e tra i quali non è difficile scorgere in superficie – a non voler cambiare alcunché, si direbbe, d'un copione ormai trito – proprio le case famiglia. Sarà il patto di stabilità a bloccare, strozzare, soffocare e, quindi, nuovamente – se ve ne fosse stato ancora bisogno – affamare questi istituti che si prendono cura dei bambini sfortunati. Il saldo non sarà che una lieve boccata d'aria, quindi: poi si tornerà in apnea chissà fino a quando.

Intanto che s'aspetta resterà da chiarire – argomento di competenza dell'assessore regionale Nazareno Salerno – la questione dell'aumento delle rette. Una roba che – visto l'aumento del costo della vita – sarebbe consigliabile non rimandare oltre, perché in gioco non ci sono dei birilli da far stare in piedi ma una popolazione di novecento bambini, che a volerli guardare da un'altra prospettiva rappresentano il futuro e la parte migliore di questa regione. ◀ (e.o.)





Sono più di novecento i bambini ospitati nelle case famiglia distribuite su tutto il territorio provinciale